

**MISSIONE VALUTATIVA DEL PAESAGGIO RURALE
“SISTEMI AGRO-SILVO-PASTORALI DEL MARGHINE-GOCEANO. OLIVETI
TERRAZZATI E PASCOLI ARBORATI NEI TERRITORI DI
BOLOTANA, ILLORAI E LEI”**

Rapporto valutativo

Dossier

Paesaggio/Pratica/Conoscenza: SISTEMI AGRO-SILVO-PASTORALI DEL MARGHINE-GOCEANO (SARDEGNA). OLIVETI TERRAZZATI E PASCOLI ARBORATI NEI TERRITORI DI BOLOTANA, ILLORAI E LEI

Localizzazione: Comuni di Botolana, Illorai e Lei (Province di Nuoro e di Sassari)

Presentatore: Comuni di Botolana, Illorai e Lei

Valutazione

Valutatore ex DM n. 4179/2015: Prof. Pier Luigi Petrillo

Data Missione: 27 maggio 2022

Incarico: Prot. 0229287 del 20 maggio 2022

Esito: Parere favorevole con condizione

Premessa

Ai sensi del decreto ministeriale n. 4179 del 20 novembre 2015, con incarico di missione del 20 maggio 2022 (nota prot. 0229287/ DISR03), il sottoscritto, professor Pier Luigi Petrillo, si è recato in missione, accompagnato dal funzionario ministeriale dott. Costanzo Massari, presso i Comuni di Botolana e Lei (provincia di Nuoro) e Illorai (provincia di Sassari), al fine di valutare il dossier di candidatura del paesaggio rurale in oggetto.

La missione ha avuto inizio il 27 maggio alle ore 12.00 circa con l'arrivo presso il Comune di Botolana accompagnati in auto, dal paese di Meana Sarda, da parte del professor Dettori (Università di Sassari) autore del dossier di candidatura.

Presso il Comune di Botolana, siamo stati accolti dalla sindaca del Paese e, alla presenza dei sindaci di Lei e Illorai e dei rispettivi funzionari tecnici comunali, il professor Dettori ha presentato il dossier di candidatura, illustrando le motivazioni alla base della stessa.

Nel corso della pausa pranzo, tra le 13.30 e le 14.00, con il dott. Massari, il sottoscritto ha potuto visitare, in autonomia, il paese di Botolana che pure è stato inserito nel perimetro della candidatura, constatando come lo stesso risulti una agglomerato molto casuale di abitazioni, senza alcun valore estetico e senza alcun legame con il paesaggio rurale circostante.

Successivamente la missione è ripresa con una prima visita dall'alto del paesaggio ricompreso nel territorio di Botolana; poi è stata la volta del territorio di Lai e, infine, di Illorai. La missione si è conclusa verso le ore 17.30 con il rientro ad Alghero per prendere l'aereo verso Roma.

Analisi di contesto

L'area candidata costituisce una fascia di transizione tra le province di Nuoro (i comuni di Bolotana e Lei) e Sassari (comune di Illorai). Il sistema di colline magmatiche interessato da tradizionali tipologie di paesaggi rurali coincide col versante meridionale della Catena del Marghine-Goceano, che distendendosi da sud-ovest a nord-est incontra nella sua parte terminale un disordinato insieme di rilievi granitici e metamorfici che la collegano, verso est, al sistema graniticoide del Goceano-Bittese. Il termine Marghine è traducibile con “margine” poiché il territorio in questione è, appunto, una cerniera, geografica e storico-culturale, tra la provincia di Nuoro e quella di Sassari, in particolare separa i due altopiani basaltici di Campeda (600÷650 m s.l.m.) e 5 Sistemi agro-silvo-pastorali del Marghine-Goceano (Sardegna) Abbasanta-Ghilarza (450÷500 m s.l.m.), l'uno proteso verso il

Logudoro e la provincia di Sassari (a nord), l'altro in direzione della fossa del Campidano, a sud. Questo ruolo baricentrico di collegamento, e snodo insieme, ha origini antiche poiché sin dai tempi preistorici il Marghine, e in particolare la sella di Macomer, ha rappresentato il punto di passaggio obbligato tra i cosiddetti "Capo di Sopra" (Sassarese) e "Capo di Sotto" (Cagliaritano).

Il paese di Bolotana registra il più elevato grado di trasformazione agraria del territorio col 53,4% della superficie interessata da usi del suolo agricoli (UDS, primo livello in classe 2). Tra questi prevalgono i prati artificiali (asciutti e adibiti a uso pascolivo) col 18,5% della superficie comunale occupata precedendo i seminativi asciutti che impegnano l'11,4% del comunale. Seguono i sistemi complessi: Aree agroforestali (6%) e Colture temporanee associate ad altre colture permanenti (5,7%) riconducibili ai pascoli arborati. Gli Oliveti – 264 ettari – occupano il 2,4%. Gli UDS della classe 3 (territori boscati ed altri ambienti seminaturali) interessano il 44,3% del territorio comunale, in particolare con pascoli naturali (14,3%) e boschi di latifoglie (12,1%). Illorai, invece, vede il prevalere di un modello silvo-pastorale con il 74,3% del territorio in classe 3. Le tipologie UDS-RAS 31122 Sugherete, con elevata copertura del suolo, e 2413 Colture temporanee associate ad altre colture permanenti (pascoli e seminativi arborati con copertura della sughera dal 5 al 25%) (pascoli arborati) giocano un ruolo importante: i 1.500 ettari di sugherete intensive coprono il 26,3% del territorio, seguite dai boschi di latifoglie col 23,1% e dai pascoli arborati a sughera col 9,9%; l'oliveto – 79 ettari – impegna solo l'1,4% della superficie comunale. Nel territorio di Lei prevale un modello agro-silvo-pastorale (61,9% in classe 3 e 36,4% in classe 2) che vede come uso del suolo prevalente i boschi di latifoglie (19,6%), le sugherete specializzate (15,1%) e i prati artificiali (11,4%); l'olivo – 77 ettari – occupa, comunque, il 4% del territorio.

L'area candidata sviluppa 1.916 ettari. Secondo i dati forniti nel dossier, il sistema agro-silvo-pastorale dei Pascoli arborati con olivo/olivastro, presente nel 18% dell'area, è la più diffusa tipologia di uso del suolo, raggiungendo il 29% nella porzione che ricade nel comune di Lei; esso è il risultato sia della valenza ecologica della specie, che partecipa alle molte associazioni vegetali termofile presenti nell'areale, sia dell'azione dell'uomo che innestava, "a dimora", l'olivastro con le varietà locali "Bosana" e "Sivigliana da olio". Un'altra classe di uso del suolo che vede la presenza dell'olivo è quella dei Pascoli arborati con olivo e sughera, presente soprattutto nel territorio di Illorai in cui interessa il 33% dell'area, dove la quercia ha una diffusione paragonabile a quella dell'olivo e mostra una tendenza espansiva. Un altro sistema multi stratificato è quello dei Pascoli arborati con sughera presenti nel 7% dell'area, là dove, come nel territorio di Illorai, le condizioni ambientali ovvero le scelte imprenditoriali hanno limitato la presenza dell'olivo. La multiforme tipologia dell'Oliveto irregolare interessa il 13% dell'area candidata, ma raggiunge il 22% nella porzione di Lei, ed è costituita da formazioni polispecifiche, con olivo prevalente, a densità e distribuzione variabili: a gruppi, per formazioni lineari e con singoli individui distanziati. Le due sottospecie dell'*Olea europaea* (*europaea* e *sylvestris*) sono interfertili dando luogo a individui eterogenei che esplorano tutto il range di variabilità; le risultanti forme ferali sono diffuse nel territorio dagli uccelli che predano sia i frutti delle varietà che di olivastri e oleastri innesti di olivastri, e l'olivastro, da disseminazione ornitocora, convivono con la quercia da sughero e formazioni a macchia. Gli oliveti intensivi legati all'attività di coltivazione, sia terrazzati che ricadenti in aree di modesta pendenza, comunque riconducibili a specifiche varietà, coprono il 14% dell'area, col netto prevalere, in particolare nel territorio di Bolotana, di quelli tradizionali inseriti in terrazze e lunette sempre realizzate in pietra a secco.

Commento

Il processo evolutivo che ha interessato il territorio considerato ha modificato, ma non cancellato, i tradizionali modelli agricoli, legati alle peculiari condizioni locali, sia ambientali che storico-culturali, conservando il sistema di campi chiusi peri-urbani (Hortus) e i pascoli arborati della tradizionale Agroforestry, in particolare i sistemi della Livestock Agroforestry. Nei 1.916 ettari perimetrati dell'area candidata, soprattutto nella scarpata che discendendo dall'altopiano basaltico di Campeda include i tre borghi proponenti, vi è un sistema di oliveti terrazzati con muretti di pietra a

secco che verso valle lascia spazio a estesi pascoli arborati e, alle quote più basse (ma al di fuori dell'area candidata), a seminativi occupati da erbai autunno-vernini. Lo strato dominante del pascolo arborato è formato da un irregolare alternarsi di quercia da sughero (soprattutto in comune di Illorai) e olivo/olivastro (comune di Lei), con densità variabili col prevalere dell'olivo là dove si è proceduto al diffuso innesto di preesistenti olivastri.

Il mosaico paesaggistico dell'area candidata conserva ancora un elevato livello di integrità, secondo i dati forniti nel dossier. L'integrità del tradizionale paesaggio assume due volti in apparente contrasto: da un lato, i seminativi permangono nelle aree tradizionali per l'87% della loro attuale superficie, a indicare la presenza di modelli agricoli intensivi legati alla filiera del latte ovino, dall'altra anche i modelli estensivi "pluristratificati" (pascoli arborati con sughera, con olivo/olivastro, e con olivo e sughera) e "irregolari", come gli oliveti, hanno valori di permanenza oscillanti tra il 60 e l'85%. Gli oliveti terrazzati, certamente vulnerabili per gli alti costi di produzione, mostrano una permanenza "discreta", cui può aver contribuito anche l'affermazione in importanti confronti di livello nazionale dei locali oli extravergini monovarietali di Bosana. In particolare i pascoli arborati, con 760 ettari complessivi, occupano il 39,7% dell'Area e persistono nelle stesse aree del 1954 per il 70% delle superfici. Sembrano, pertanto, resistere all'abbandono e all'intensificazione colturale funzionale alle elevate esigenze alimentari della pecora da latte di razza sarda.

Gli oliveti, nel complesso pari al 27% del totale della superficie candidata, sono prevalentemente intensivi, con circa 300 piante per ettaro, secondo un sistema 6x6. L'integrità del territorio, nell'analisi VASA, è stata confermata non tanto per il mantenimento della coltura quanto per il mantenimento della struttura di coltivazione intensiva.

I terreni, di proprietà privata, ampiamente parcellizzati (una media di 1 ettaro a proprietario), sono privi di forme di tutela giuridica o di vincoli particolari.

L'area candidata include anche i centri abitati che non presentano alcun legame con l'attività rurale e che, prevalentemente, deturpano il paesaggio agrario. La perimetrazione ignora le singole particelle catastali ed è elaborata sulla base di fotografie aeree, il che rende imprecisa la perimetrazione complessiva.

Da evidenziare che fino alla prima guerra mondiale, il paesaggio considerato era prevalentemente vitato; oggi la vite rappresenta una percentuale infinitesimale di coltivazione, in quanto abbandonata dopo la fillossera.

Valutazione

Il paesaggio candidato, con l'eccezione dei centri abitati inseriti nella perimetrazione, mostra una sua coerenza e continuità storica, una rilevante significatività ed integrità. Le cause di vulnerabilità sono legate ai recenti incendi, al costante abbandono della coltivazione, e allo spopolamento: fattori che, tuttavia, appaiono in linea con i dati nazionali e non mostrano particolari fattori di criticità.

La missione in situ ha consentito di confermare la percezione positiva della documentazione trasmessa ma ha, altresì, evidenziato la necessità di escludere dalla perimetrazione proposta i centri abitati di Botolana, Illorai e Lei che non presentano legami diretti con l'attività rurale (come ad esempio la presenza di frantoi) e che si presentano come agglomerati complessi privi di una coerenza estetica.

Si esprime parere favorevole a condizione che il perimetro sia rivisto escludendo i centri abitati dallo stesso, in quanto non coerenti con il paesaggio candidato.

Roma, 6 giugno 2022

Pier Luigi Petrillo

